Anno II.

N. 15

ABBONAMENTI

In Udine, a domicilio:
Per un anno L. 20.
Nel regno, franco di porto:
Per un anno L. 24.
Semestre e trimestre in proporzione. Per l'estero l'aumento delle spese postali.
I pagamenti devono farsi anticipati.

Il Giornale esce tutti i giorni, tranne le Domeniche.

Un numero Cent. 7. Arretrato Cent. 10

IL NUOVO FRIULI

Organo del Partito Progressista

INSERZIONI

In quarta pagina, per ogni linea o spazio corrispondente:
Per una sol volta L. —.25
Per tre volte » —.20
Per più volte e per articoli comunicati, prezzi da convenirsi.
Per gli abbonamenti ed inserzioni spedire Vaglia postale all'Amministrazione del Giornale, Via Savorgnana N. 13 ove trovasi pure l'Ufficio di Redazione.

Udine, Mercordì 17 Gennaio 1877

RASSEGNA POLITICA QUOTIDIANA

L'attenzione della stampa si rivolge specialmente al risultato delle rielezioni in Germania dove i democratici-socialisti ottennero una prevalenza impreveduta. Berlino, la capitale dell'intelligenza rappresentata dal Fritzche al Parlamento tedesco! esclama la *Norddeutsche Zeitung*. La bandiera rossa del *socialismo sventola vittoriosa su due collegi di* Berlino, ed in tutti gli altri collegi ha riunito d'intorno a sè delle minoranze minacciose.

I giornali più autorevoli di quel paese commentano *in varie guise questo fatto*. La *National Zeitung*, organo del partito nazionale liberale che è il partito conservatore del Reichstag, ne incolpa i progressisti che colla loro fiera opposizione ai conservatori *diedero agio ai socialisti di ottenere il sopravvento*. Ma un tale giudizio ci soddisfa ben poco. Tanto varrebbe il dire che le lotte elettorali fra due partiti prevalenti condussero per logica conseguenza al trionfo di un altro partito in minoranza assoluta rispetto ai primi. Quando gli elettori trovano in uno o nell'altro dei partiti che si disputano la vittoria i rappresentanti dei loro interessi e la guarentigia dell'avvenire nazionale, la prevalenza di un terzo partito nelle proporzioni che ebbe in Germania è impossibile. Bisogna che la nazione sia sfiduciata di entrambe le parti, o che si trovi in una di quelle crisi in cui è inevitabile *ricorrere a mezzi estremi*.

La nazione tedesca non si mostra più in tutto quello splendore con cui s'impose all'ammirazione del mondo durante la guerra colla Francia. Il progresso *nelle arti della guerra sorpassò di gran lunga* il progresso delle arti e delle industrie; e se badiamo agli ultimi bilanci, dobbiamo concludere che *le prime progredirono (a spese) delle seconde*. Non son molti *giorni che abbiamo riferito come al principe* di Bismark si attribuiscono idee protezioniste e vessatorie nei rapporti commerciali colla Francia, e l'aver impedito il concorso degli operai tedeschi alla prossima esposizione di Parigi in omaggio al principio di predominio. Intanto la nazione ne soffre; il suo avvenire economico è compromesso, e la miseria che s'estende fa acquistar un altro valore alle grida degli utopisti ed applaudire ad ogni grido di guerra all'ordine costituito.

Le notizie da Costantinopoli confermano sempre più i timori di una prossima ed ingloriosa fine della conferenza. L'esigenze delle Potenze sono ridotte a tal segno da porre in discussione anche la più modesta delle sue proposte, quella della Commissione internazionale.

Chi avrebbe mai pensato che la questione d'O*riente dovesse risolversi colla* nomina di una Commissione internazionale, o mista come si accorderebbe oggi? Un giornale prevedendo che una tal Commissione sarebbe non più di quelle moltissime *istituite per ogni affare, osserva che almeno queste* non hanno avuto la disgrazia d'essere annunciate e discusse con tanto strepito.

Ma è poi possibile che l'Europa s'accontenti di questa sola *concessione e approvi per questo la* Conferenza passando sopra alle ripulse insolenti *della Porta su tutto il resto?*

La condotta del ministero in Francia nella questione relativa alle Commissioni miste ha dato luogo a molte proteste del *Pays*, dell'*Univers*, il primo *giornale bonapartista, il secondo clericale. E una* buona prova codesta che ci fa apprezzare al vero il coraggio di Jules Simon nell'affrontare avversari pur potenti, mostrando di volersi tenere in una *posizione chiara e decisa*, in cui nessuno dei suoi predecessori ebbe il coraggio di avventurarsi.

Il partito liberale e repubblicano in Francia ha di che rallegrarsi poichè il suo capo ha spianate la *via per la quale potrà conseguire che le istituzioni* repubblicane di Francia non sieno più poste in dubbio od in derisione.

SPAGNA E ITALIA

V'è *a scomettere mille contro uno che* pochi tra i nostri lettori non hanno scorse, magari tra la veglia e il sonno, le pagine leggerine leggerine, ma simpatiche, di Edmondo De Amicis sulla Spagna.

E quelli che hanno voluto conoscerla più a fondo nei suoi costumi, nelle sue idee, *vederla ritratta, non forse con tanto garbo* artistico, ma con maggior acutezza di osservazione, hanno letto da capo a fondo, ne siamo sicuri, il bellissimo libro del Barone Darvilliers in cui sono esposte le vicende e gl'incontri d'un viaggio in quella splendida penisola.

Altri, quelli *che amano darsi l'aria di uomini seri*, e che, rifuggendo dal leggere viaggi, descrizioni e simili quisquilie, preferiscono sprofondarsi nella lettura di colossali opere storiche, non hanno potuto certo non sentirsi commossi, non deplorare vivamente che una regione bella, nobile, ricca come quella possa *esser, da secoli, dannata a contorcersi* in convulsioni e mutamenti politici che non si sa quando avranno fine.

Ed i primi, i secondi, i terzi, noi ci scommetteremmo, sollevando gli occhi e la mente dal volume o dal giornale, e guardandosi attorno, e vedendosi in Italia, e pensando alle sue *condizioni politiche e civili, mettendole* a riscontro con quelle della povera Spagna, hanno detto tra sè: Pare impossibile, ma stiamo meglio noi.

Ebbene: ingenui tutti! Che un tempo, un anno fa, l'Italia a petto della Spagna fosse, che so io? l'Eden, un' Eldorado, è cosa indiscutibile. *Ma oggi? ahimè! i tristi giorni* sono venuti, e l'età dell'oro scomparsa. È venuto *il 18 marzo, e la pace, e la tranquillità*; e l'ordine, e la legalità, e la sicurezza, e tutto ciò che fa nobile e grande una nazione, sono appena un ricordo, e questo ricordo un privilegio di poche menti elette che ne predicano nelle colonne dei giornali conservatori.

Siamo in Ispagna, e cieco chi non se ne avvede, *e stolto chi leggendo le storie di quel* misero paese non vi vede ritratta come in uno specchio la storia d'Italia. È questione di accidente se in Italia non abbiamo avuta un' Isabella, nè assassinato un Prim, nè scacciati dalla porta i Borboni per farli ritornar dalla finestra, come re Alfonso v'è ritornato.

È meno che nulla, una differenza del tutto insignificante, il fatto che noi in Italia, a qualunque partito apparteniamo (sempre inteso meno il clericale) siamo tanto concordi nel volere la indipendenza e l'unità della nazione, che una impresa sul gusto di quella tentata da Don Carlos, avrebbe lo stesso successo che *quella dei convenuti all'assedio di Malmantile*.

Che ci siamo sottratti alle influenze ed ingerenze religiose al punto di proceder, almeno fino ad un certo segno, liberi nella nostra azione sulla via del progresso, cosa significa questo? Prova qualcosa forse l'aver un esercito che vive la vita della nazione, che ne divide pensieri ed aspirazioni, mentre quello di Spagna tende sempre ad imporsele come casta privilegiata ed arbitra dei suoi destini?

Dopo il 18 marzo, dopo il malaugurato avvenimento della Sinistra al potere, siamo in Ispagna, se non siamo caduti persino più basso. Oh i beati tempi di prima! oh i tempi *in cui governavano i conservatori! Allora* l'ordine, la sicurezza più completa felicitavano questo misero paese. Allora la libertà della stampa, e quella individuale, e quella d'associazione, e di riunione regnavano davvero.

Ma oggi, quando il potere è in mano a retrogradi, ad anarchici della forza e natura *d'un Depretis, d'un Nicotera, d'un Zanardelli*, d'un Mancini? Non è come dire che ci governano i Sagasta, i Zorilla, i Cabrera e magari suor Patrocinio? Siamo in Spagna, siamo in Spagna. Il Po, nella nuova carta d'Italia, edita dal *Giornale di Udine*, è divenuto l'Ebro, il Tevere un lago qualunque, ed il Volturno qualcosa come il *Guadalquivir*.

Nè parliamo più d'Alpi. I Pirenei hanno naturalmente preso il loro posto: giù giù, in tutta la sua lunghezza, la catena degli Appennini si divide in *Sierre*, e perchè la identità *della penisola Ausonia colla Iberica sia ancora* meglio indiscutibile, i conservatori stanno lavorando attivamente perchè la Sicilia si annoi di star unita alla Spagna Italiana, e costituisca un bravo e bel Portogallo.

Allora saran felici i conservatori. In quel giorno potran dire veramente che l'Italia è *scesa* al livello della povera Spagna. Ci arriveranno a quel giorno? Se ritorneranno al potere, quelli lì son capaci di mandarci anche più giù.

LA LEGGE SUGLI ABUSI DEI MINISTRI DEI CULTI

Fra qualche giorno la Camera si occuperà della proposta di legge intesa a reprimere gli abusi dei ministri del culto nell'esercizio del loro ministero.

Niuno contesta la convenienza, la utilità di difendere i cittadini *dal* despotismo dei preti. Tutto sta a trovare il modo di fare una legge che possa venire applicata.

I ministri del culto possono turbare la coscienza *pubblica o la pace delle famiglie, principalmente* dal pulpito, nel confessionale, o col rifiuto dei propri uffici.

Parlando dei discorsi proferiti o letti in pubbli*che riunioni*, è poco supponibile che il ministro sia così imprudente da censurare *espressamente* e meno poi oltraggiar le leggi, le istituzioni, i decreti reali o gli atti della pubblica autorità.

Ma se il ministro si limita a pubblicare e spiegare una bolla del Papa, od una pastorale od istruzioni del vescovo che censurino *indirettamente* le leggi dello Stato, sarà egli passibile di reato?

Suppongasi che un ministro, senza fare osservazioni sulla bontà *della* legge *sulla* Conversione dei beni ecclesiastici, si limiti ad accennare dal pulpito che la Chiesa condanna l'apprensione di essi beni, che la Chiesa interdice i sacramenti o commina al*tra pena spirituale a chi li compera*.

Egli dice: io non mi sono permesso alcuna censura alle leggi, io non sono uscito dalla cerchia del mio ministero; io mi sono limitato come ministro ad annunciare le discipline della Chiesa, non posso erigermi a giudice di ciò che debba o non debba come prete annunciare ai fedeli commessi alle mie cure.

Qual Tribunale condannerà un prete per ciò solo che ha letto dal pulpito una bolla del Papa, d'ordine del Papa?

È inutile rilevare come il prete non possa chiamarsi responsabile di quanto dice nel confessionale, qualunque sia *l'abuso ch'egli ne faccia a turbare* la pace delle famiglie.

Nè tampoco il ministro può essere chiamato a rispondere per avere rifiutato i di lui uffici. *Dovrà forse il Tribunale entrare a conoscere quando* il parroco debba o non debba amministrare un sacramento?

La reità obbiettiva (dice l'avvocato Domenico Giuriati nelle sue osservazioni sul Codice penale)

Appendice del NUOVO FRIULI 12

MEMORIE DI LUTFULLAH

Gentiluomo maomettano

CAPITOLO SECONDO.

Io era ormai diventato un garzone di qualche *importanza nella famiglia, avendo acquistata qualche* esperienza nel mio viaggio ed occupandomi seriamente dei miei studi. Un altro anno di mia vita passò senza che avvenisse nulla degno di nota, se non *forse l'antica cerimonia giudaica e strarigorosamente* osservata da tutti i mussulmani, eccetto la famiglia reale di Delhi; essa fu molto penosa e molto dolorosa per me, e mi tenne obbligato a letto *oltre un mese*.

Io non posso trattenermi dall'*esprimere* la mia sorpresa nel vedere tutti i mussulmani sottomettersi a questa dolorosa e spesso fatale operazione, quando sta il fatto che il sacro Corano tace assolutamente su questo soggetto. Il senso comune dovrebbe bastar a far capire che non bisogna privare un figlio d'Adamo di uno solo dei doni che la natura gli ha fatti: *Haec membrana data est pro preservatione sensationis peculiaris et procreationis.*

Pochi mesi essendo bastati a far che la nostra borsa desse di nuovo in secco, mio zio si dispose a far un secondo viaggio: egli risolse di recarsi all'antica città di Oujein portando con se qualche manoscritto per venderli. Mia madre ed io eravamo i suoi migliori compagni di viaggio, e fu deciso che l'avremmo accompagnato. Ci collocammo in un veicolo e ci mettemmo in via, facendo quattro o cinque miglia ogni giorno ed arrestandoci ad ogni villaggio ove si trovava qualche casa di mussulmani, per predicarvi i comandamenti e stabilire ciò che *era proibito dal libro sacro*.

Finalmente arrivammo alla meta del nostro viaggio. I dintorni della città ci parvero incantevoli; gli edifici, le cupole degli antichi templi indou, i *minareti* delle moschee che s'elevavano in mezzo ai gruppi d'alberi freschi e verdeggianti lungo le rive della Sipra, formavano un' assieme, un punto di vista ammirabile.

Sotto quest' impressione noi facemmo il nostro ingresso in Oujein dove andammo ad alloggiare presso un vecchio amico di mio zio. La città, anche all'interno, mi piacque infinitamente. Dopo vari giorni che noi vi eravamo, a mia madre furono fatte molte offerte di seconde nozze. Mio zio, senza pronunciarsi, dava un tacito assenso, vedendo che sua sorella, benchè avesse toccato il ventesimosettimo anno, era più bella che mai.

Ma vedendo che mia madre non si decideva ad un partito, si fece a parlarle seriamente, facendole intendere che non era ragionevole che ella, per amore d'un nome, rimanesse senza marito, ciò che era contrario alla nostra legge.

Dopo vari rifiuti e lunghe discussioni, la mia buona mamma finalmente accettò una delle offerte che le venivano fatte, e sposò un soldato di rango superiore, *sopraintendente principale di tutti gli affari* pubblici e privati di S. A. Daulat Rao, madre di Scindiah. Si chiamava Mynabie, aveva circa quarant' anni, ed era uomo di molta esperienza. Alto *della statura, membruto*, egli sarebbe stato certo un bell' uomo, se il suo ventre non avesse descritto uno dei più enormi emisferi che si potessero vedere.

Questo matrimonio, non molto bene assortito, mi dispiacque molto dapprincipio; Mynabie era un grossolano illetterato e della vita non comprendeva nè conosceva che la parte materiale: però, siccome dalla prima moglie non aveva avuti figliuoli, egli mi trattava come suo, e questo fece che il mio dispiacere cedesse al benessere relativo di cui godeva. Egli mi fece apprendere a cavalcare, a trattar le armi, ed io non poteva che lodarmi della sua condotta a mio riguardo.

Erano forse *due mesi che le cose andavano* a questa guisa, quando la vecchia sua padrona venne a morire, ed il consigliere, sotto la cui protezione si viveva, principiò a temere per la propria sicu*rezza, non trovandosi nelle migliori* relazioni colle genti di corte, ed essendo malvisto dal maharajah.

Dieci giorni forse dopo la morte della vecchia principessa, verso le quattro del mattino, la nostra casa fu tutta ad un tratto circondata da un forte distaccamento di fantaccini, i cui fucili avevano la miccia accesa, e colla spada nuda tra le mani. Primo saluto fu una forte scarica contro la nostra *pacifica dimora, ciò che ci pose in una grande* costernazione.

Nessuno potrebbe descrivere il terrore del padrigno. Le porte di casa erano salde e questo attacco non *produssero alcun* effetto, *ma noi* tremavamo. Il padrigno pregava disperatamente, mia madre era svenuta, e in quanto a me, io non comprendeva certo tutta la portata del pericolo.

Ad un tratto la porta della corte fu sfondata, ed i manigoldi penetrarono nell' interno. Il sole principiava a spuntare ed a piovere la sua luce sul mondo. Io non so da che da fossi spinto a farlo, ma mi presentai ai malcapitati. Li trovai affaccendati a *saccheggiare tutto ciò che loro veniva sotto*mano. Avevano già rubati i cavalli, la carrozza, il palanchino, ed in pochi minuti tutto ciò che stava nei locali esterni, ma fortunatamente si fermarono *lì non osando entrar in quella parte della* casa che deve, secondo le nostre leggi, rimanere inviolata, e che ci serviva di barriera insormontabile contro essi.

(continua)

la reità obbiettiva non consiste in un fatto, ma in un giudizio *sull'abuso*, e l'abuso, in quel perpetuo labirinto del Diritto canonico, non ha senso. Una Bolla, una Enciclica, un Breve, una Pastorale si troverà sempre per giustificare il caso di coscienza, e i giudici laici dovranno, pel testo medesimo della legge, inchinarvisi: la *Religione cattolica*, scrisse a' suoi tempi il Dupin, *è una spada, la cui elsa è in Vaticano e la punta da per tutto.* Mancherebbe poi anche di qualunque buona grazia il sostenitore di un'accusa di *abuso* ecclesiastico, mentre il potere esecutivo di cui egli è agente non vieta che dal Vaticano emani l'ordine di commetterlo. E quando il Pubblico Ministero avrà costruito un processo contro un povero parroco campestre, un uomo bonario che avrà obbedito ai suoi superiori, avrà egli provato contro questo nuovo gerente responsabile i due fondamenti di un'accusa penale, il *dolo* ed il *danno*? — Si dirà che il danno sociale è riposto nel turbamento della *coscienza pubblica* o della *pace delle famiglie*. La *coscienza pubblica*, l'ho accennato più sopra ed ora completo il pensiero, non risponde che per le offese alla *moralità pubblica*; per le altre essa tace, e se la si vuole interrogare a forza, diventa una coscienza artifiziale, una sfinge. Chi verrà a rappresentarla? O gli avversari del clericalismo, ai quali non si deve prestare fede se affermano di essere scandalezzati da un *abuso* ecclesiastico: o i seguaci dei preti, i quali se per una necessità legale saranno costretti a deporre in giudizio, saranno anche maggiormente scandalezzati da una condanna che colpisca il loro direttore spirituale — così il danno sociale sarà raddoppiato. D'altronde, di che mai si lagnarebbero essi al giudice penale, mentre niente li obbligava a risicare *la pace delle loro famiglie? Volenti non fit injuria.*

Dunque non ci sarà mezzo di proferire condanne in virtù di simile articolo rettamente inteso. Ovvero si applicherà ad ogni costo, e si arriverà a condannare anche il prete il quale allontanò dall'altare una donna che ottemperando a' maritali voleri mangia grasso ne' giorni vietati, perchè egli ha dato cagione a domestico dissidio. Il rimedio, in verità, sarebbe anche peggiore del male.

E più innanzi:

"Auguriamo alla civiltà della patria che i legislatori non accolgano nè codesta, nè consimili figure di reati nebulose e trascendentali. I preti, come preti, siano lasciati stare, giacchè comminatorie di reati che in pratica riescono inani od arbitrarie in un Codice non ce ne devono essere, e, giacchè le esorbitanze sacerdotali prese alla spicciolata non impauriscono la società: come uomini paghino al pari degli altri cittadini.

Non v'ha che un unico punto dove il prete cattolico singolo danneggia davvero il civile consorzio. È quello preveduto dall'art. 187 del Codice di Malta, quando egli consacri un matrimonio senza che prima sieno adempiute le solennità della legge civile. Allora il ministro della religione fomenta l'inganno, presta mano alle frodi, sovverte gli atti dello Stato civile, gitta sul lastrico d'Italia altri figli illegittimi, turba propriamente la pubblica coscienza. Ma quest'ultimo provvedimento tanto facile, tanto necessario pur troppo non pare che si voglia adottarlo con danno gravissimo degl'innocenti figli e con derisione delle nostre istituzioni.

F.

Il *Giornale di Udine* ci astringe a continuo smentite.

Oggi dobbiamo dirgli, contro quanto esso asseriva, non essere vero che i Deputati al Parlamento nob. Fabris ed Orsetti vogliano conservare il loro posto nella Deputazione provinciale. I nostri amici non abbisognano delle lezioni del *Giornale di Udine* per conoscere e fare il proprio dovere.

Appena eletti Rappresentanti della Nazione, fecero conoscere la loro volontà di rinunciare all'ufficio che tenevano nella onorevole Giunta provinciale. Di più, sino dai primi giorni del passato dicembre, l'on. Orsetti scriveva a qualche membro di essa Giunta come tanto lui quanto il suo collega dovevano essere ritenuti renunciatarii. Di più ancora; l'on. Fabris ha già formalmente rinunciato, e l'on. Orsetti non avrebbe che a ridire in iscritto quanto ha già espresso per lettera.

Dunque è libera la Giunta provinciale di proporre al Prefetto che convochi in seduta straordinaria il Consiglio provinciale per completare la Deputazione con la nomina di tre membri in sostituzione agli onorevoli Fabris ed Orsetti ed al defunto consigliere Monti. È probabilmente, se il Consiglio non venne ancora convocato, ciò può derivare dal bisogno di studiare quali tra i Consiglieri possano sostituire que' tre, o dal desiderio di unire qualche altro oggetto da discutersi e decidersi nell'accennata seduta straordinaria.

CORRIERE NAZIONALE

Venezia, 14 gennaio.

(*nostra corrispondenza*).

(E.G.) *Informazioni* inviate da Roma alla *Gazzetta Piemontese*, alla *Ragione*, al *Corriere Mercantile* e ad altri Giornali, confermarono la notizia che il Ministero sia poco contento del nostro Prefetto e pensi di richiamarlo — notizia che, come sapete, fu ripetutamente smentita dall'*Adriatico*. Questo giornale nega che vi abbia qui una questione prefettizia. Tale smentita, troppo recisa, sorprese inquantochè l'*Adriatico*, che coll'on. Sormani Moretti è in buone relazioni, dovrebbe pur sapere qualche cosa in argomento.

Chi sia per succedere al conte Sormani ancora non si sa. Vi fu un momento in cui le maggiori probabilità sembravano fossero per lo Zini. Ora pare che l'idea di mandarlo qui sia stata messa in disparte. Secondo la *Gazzetta di Venezia*, la nostra prefettura venne offerta al comm. Gravina, prefetto di Bologna, che la rifiutò. Si parlò di altri ancora, ma io credo che nulla ancor siasi deciso in proposito. Quello di cui posso assicurarvi gli è che l'intenzione di dare un successore al nostro Prefetto dura tuttora nel Ministero e questo è un fatto che tutte le smentite dell'*Adriatico* non valgono a distruggere.

Il richiamo del conte Sormani Moretti spiace forse ai moderati, spiace, di certo al gruppo rappresentato dall'*Adriatico*, ma non spiace a tutti quei progressisti che non aspettarono il 18 marzo per dichiararsi tali.

L'on. Sormani conosce ben poco le nostre condizioni reali. Egli ignora i nostri bisogni. Non ha nè l'abilità, nè l'energia necessaria per combattere e menomare le conseguenze del Governo dei moderati che qui si fanno sentire dappertutto. Combattuto più o meno apertamente da avversarii numerosi e potenti, egli crede atto di buona politica tenersi lontano dal vecchio partito progressista e favorire l'equivoco, appoggiandosi a quel gruppo politico che ha per organo l'*Adriatico* e che, formatosi qui dopo il 18 marzo con elementi in parte ex-moderati, manca d'influenza e di seguaci — prova ne sia l'esito infelice che ebbe il progetto di fondare una nuova società progressista da contrapporsi alla vecchia *Associazione del Progresso*.

In una corrispondenza inviata al *Diritto* e riprodotta con compiacenza dall'*Adriatico*, si accenna a quanto l'onor. Sormani Moretti fece a vantaggio di Venezia. — Le cose in sostanza si riducono a due. Cooperò colla Camera di Commercio e il Comune nella faccenda del punto franco provvisorio, ed interpose la sua influenza presso il Governo perchè sieno continuati i lavori nella Basilica di S. Marco, fra i quali, se la somma chiesta di due milioni sarà stanziata in bilancio, è compresa l'indoratura della cupola maggiore. — Ciò è ben poco davvero.

Se questo basta all'*Adriatico*, non basta ai progressisti, a tutti coloro che amano veramente il progresso morale della nostra città.

✕

Vi debbo segnalare un fatto importante.

Oggi, circa duecento operaj, delle varie arti, si costituirono in Associazione politica col titolo di *Fascio politico operajo di Venezia*. Ha per motto: *Unione-Libertà-Progresso-Lavoro.* La nuova Società si propone di far udire la sua voce in tutte le questioni che direttamente o indirettamente interessano la classe operaja, fra le quali quella dell'allargamento del suffragio, propugnare il di lei miglioramento economico, di cui tutti parlano ma nessuno ancora, come ben disse l'on. Villari, a fatti si occupò, diffondere fra gli operaj il sentimento della propria dignità e la coscienza dei proprj diritti.

L'elemento non operajo fu assolutamente escluso dalla nuova Associazione. Gli operaj «vogliono «fare da sè e lo vogliono (perchè *se ne* sentono capaci!» — Che lo sieno, la seduta ordinatissima d'oggi ne è una prova. — Quanto buon senso! — Non frasi fiorite, non astruserie inconcludenti, — idee semplici ma sane, pratiche, schiettamente esposte ed ispirate ad una retta ragione del diritto e del dovere.

È la prima volta che i nostri operaj si associano a scopo politico ed agiscono per iniziativa propria, escludendo l'elemento non operajo. Finora essi non furono che automi in mano di moderati che ne soffocavano le aspirazioni ad un miglioramento politico, insegnando che l'operajo non dovea occuparsi di politica, perchè, *l'occuparsi non potea recargli alcun vantaggio!*

È quindi naturale che i nostri moderati provassero un vivo dispetto all'annunzio che un'Associazione politica operaja stava per formarsi. — Il *Rinnovamento* di stamane consacra all'argomento il suo articolo di fondo in cui, sognando mestatori politici e tendenze petroliere, consiglia gli operai a tenersi lontani dalla nuova società, che esso chiama una *cattiva azione*. — Ne venne una viva agitazione che diede luogo in seno all'adunanza ad energiche proteste contro quel giornale.

In un'altra occasione recente, cioè all'epoca delle elezioni, poco mancò che il linguaggio violento e aggressivo dei giornali moderati non provocasse disordini. La nostra classe operaja ha molto buon senso e comprende che i disordini non giovano ad alcuno — ma anche i progressisti dovrebbero comprendere che gli operaj hanno diritto ad essere considerati come cittadini eguali agli altri.

✕

I locali pel punto franco provvisorio sono allestiti. L'area è di 3000 metri quadrati, spazio a dir vero molto ristretto. Si attende da Roma il decreto di approvazione. Esso sarebbe a quest'ora arrivato, se l'autorità doganale non avesse sollevato delle difficoltà relativamente ad alcuni inconvenienti che presenta il punto franco di Genova. Il ministero per un giusto riguardo vuole che l'apertura dei due punti franchi sia contemporanea.

✕

La Società del Carnevale ha raccolto 15,000 lire circa. Avremo la salita *piattaforma* in mezzo alla piazza di S. Marco, che è la cosa più anti-igienica che si potesse immaginare. Avremo un veglione mascherato al *Malibran* e una parodia della disfida di Barletta, per iniziativa di alcuni sotto-ufficiali. Più, dicono che la Società voglia ammanirci uno spettacolo *nuovo* per Venezia — la tombola! Gli amanti delle feste carnovalesche speravano dalla Società qualche cosa di più.

La legge sulle **incompatibilità parlamentari** subisce profonde modificazioni. La Commissione, riunitasi oggi, deliberò di ridurre a 40, esclusi i ministri, il numero dei deputati impiegati ammissibili alla Camera. Deliberò pure di mantenere la ineleggibilità dei magistrati, dei consiglieri di Stato e dei militari sulle norme della legge antica. La categoria dei magistrati, dei professori non potranno più oltrepassare l'ottavo del numero totale, quindi non potranno essere ammessi alla Camera che cinque magistrati o cinque professori.

I magistrati però non potranno essere eletti nel territorio della loro giurisdizione, nè i militari in quello ove esercitano un comando o si trovano di guarnigione.

La gita del **ministro Zanardelli** in Viterbo fu deliberata in pieno Consiglio di ministri: con quella gita si viene a promettere due cose capitali a quella città: l'una l'allacciamento ferroviario fino a Orte mercè una linea di pochi chilometri; l'altra la costruzione d'una via ferrata a sistema ridotto fino a Roma, passando per Ronciglione e costeggiando il lago di Bracciano.

Del resto, la città di Viterbo, oltre all'essere patriottica per eccellenza è una delle più importanti della provincia di Roma, ha un territorio fertilissimo, è ricchissima in prodotti naturali ed è assai prossima alla capitale.

Ieri si è costituito in **Biella** l'Associazione della Laneria e furono proclamati soci onorari l'on. Presidente del Consiglio comm. Depretis ed i deputati Sella e Luzzatti.

Al congresso nazionale tecnico-agronomo, che verrà aperto in **Campidoglio** verso la fine del mese, prenderanno parte molte notabilità agrarie straniere.

Sono attesi tra membri dell'*Agricultural Hall* di Londra e diversi eminenti professori tedeschi d'ingegneria e di chimica agraria.

La *Gazzetta di Venezia* scrive:

Se non siamo male informati (e crediamo di no) il giorno 11 venne firmato il Decreto, che stabilisce l'apertura del nostro punto franco provvisorio.

Essa seguirà il giorno 1 febbrajo, ma solo in forma commerciale e privata.

CORRIERE ESTERO

Sappiamo che si è effettuata in **Russia** la formazione dei battaglioni di deposito di fanteria, numeri 1, 2, 3, 4, 17, 18, 19, 20, 34, 35, 36, 45, 46, 47, 48, 55, 56, 74, 75, 76, 123, 124, 125, 126, 137, 138, 139, come pure dei battaglioni di deposito numeri 3 e 4 dei cacciatori.

Giova notare che parecchi di questi battaglioni di fanteria (1, 2, 3, 4, 137, 138 e 139) corrispondono a reggimenti stazionati nella circoscrizione di Mosca e non fanno parte dei corpi costituenti l'esercito del sud; così dicasi dei due battaglioni di cacciatori.

Si può quindi conchiudere legittimamente che la mobilizzazione prosegue senza interruzione e la Russia si troverà pronta, quando che sia, al gran cimento.

I sintomi allarmanti si vanno moltiplicando in **Oriente**. Venne proibita l'esportazione del grano dalle provincie del Danubio, e si conferma da Vienna, la notizia che l'Austria abbia ordinata la mobilizzazione di parecchi corpi d'armata, onde tenersi pronta ad ogni evento.

Sappiamo che il ministro della guerra in **Prussia** ha prescritto l'obbligatorietà della lingua italiana per certi corsi militari ed armi speciali, quali il genio, l'artiglieria e lo stato maggiore.

CORRIERE DELLA PROVINCIA

Cividale, 14 gennaio.

L'importanza d'un paese oltrechè dedurla da fatti precedenti siano pure d'un carattere fisico e morale, la si riscontra più esplicitamente dalle sue istituzioni.

Credo troppo conosciuta la storia di Cividale sia come centro d'importanti guerre, sia per aver dato culla a sublimi ingegni, e preziose memorie stanno a conferma dei fatti, per non dilungarmi d'avantaggio.

Premisi che l'importanza di un paese la si deduce dalle sue istituzioni. Cividale oggidì ne ha una di più nel nuovo collegio-convitto e faccio sinceri voti acciò progredisca, per bene e con un indirizzo del tutto liberale e consono al secolo presente.

Mi sono permesso di dir questo pel semplice fatto, per me inesplicabile, che fino alla vigilia il partito clericale, che in consiglio comunale tiene una *grande maggioranza, era contrario all'istituzione* e all'indomani giorno della votazione decisiva diede invece il suo *placet*; e oggidì il collegio è un fatto compiuto, e se saprà dare ottimi risultati, come non ne dubito, Cividale potrà andar orgoglioso d'una sì bella e utile istituzione.

Da qualche giorno si è qui formata una commissione colla felicissima idea di dare in questo carnovale due trattenimenti settimanali di musica, canto e ballo. Giorni fissati sono ogni Mercoledì e Sabbato.

Risposero all'appello circa cinquanta soci, numero più che sufficiente per trarre ai fatti l'idea dei promotori.

La prima serata credo avrà luogo Mercoledì.

Venni a sapere che alcuni soci esternarono il desiderio di protrarre queste riunioni anche dopo il carnovale.

L'idea è buona ed io azzarderei una proposta siccome mezzo migliore di riunione e sarebbe la fondazione d'un gabinetto di lettura.

A chiunque non faccia difetto il comune buon senso conoscerà credo i vantaggi che ne deriverebbero da una sì bella istituzione, e già in molti centri anche di questo più piccoli si trovano gabinetti di lettura.

Il vicino comune di Buttrio ne offre l'esempio.

Sono certo che alcuni mi opporranno essere superflua detta istituzione nella sola ragione che si trovano qui pubblici esercizi discretamente provveduti di giornali, ma si pensi che colla formazione di un gabinetto di lettura si può accrescere di molto il numero dei giornali politici, scientifici, sì d'quest'ultimi mancando completamente.

Oltre ai giornali si potrebbero avere anche le più recenti novità letterarie e stare così al corrente con una spesa abbastanza mite.

Il bisogno d'un luogo di riunione lo credo abbastanza sentito, per poter anche rimedio a quel certo isolamento causato da diverse viste politiche, e pratiche possiamo persuadercene nel vedere tutti certini che sono nonnici personali, pel semplice fatto che politicamente la pensano diversamente.

Mi lusingo che quei molti che hanno fatto adesione alla società pei trattenimenti carnovaleschi, favorito al un tempo, i promotori e soci del gabinetto di lettura. Ad ogni modo ho esternato semplicemente un'idea, e sarò lieto in quel giorno che la vedrò realizzata.

✕

Il dottor Sabbadini Alessandro di Provesano (Spilimbergo) fu nominato Veterinario Distrettuale di Monfalcone. Fra i diversi concorrenti, in buon numero autorizzati austriaci, un nostro giovane friulano fu dunque scelto per quell'importante posto, nell'Illirico, e ci congratuliamo con lui.

Rincresce d'altra parte, il sapere che i nostri veterinari si trovino nel bisogno di recarsi fuori provincia, ad esercitare la professione loro, mentre qui si sono istituite pochissime condotte. Il Consiglio Provinciale ha pure assegnata una somma per ogni veterinario che sia nominato da un capoluogo stretto, solo o in consorzio d'altri vicini comuni. E i comuni non hanno forse compresa l'importanza della Veterinaria? Non mancherà circostanza di occuparci ancora di questo argomento.

CRONACA CITTADINA E VARIETÀ

L'Ufficio del Registro dall'alto seggio in cui venne collocato, non sarebbe forse possibile trasportarlo in stanza più conveniente per il Pubblico cui dura legge astringe a ricorrere ad esso? Questa apostrofe serio-burlesca ci faceva jeri un Avvocato amico del *Nuovo Friuli*; ma noi non possiamo se non girarla a chi di ragione. Ci dicono poi che nel Palazzo del Tribunale ci sieno delle stanze vuote, e là potrebbe collocarsi l'Ufficio di Registro a maggior comodo per coloro che hanno atti da registrare sotto pena di multa, ecc. ecc.

Le reliquie del Palazzo della Loggia vennero, in parte, accolte nel Giardino Ricasoli. Ma ve ne esistono delle altre, ed il bravo ingegnere-architetto Scala saprebbe disporle con ordine estetico. Or dovrebbe il Municipio con piccola spesa giovare allo scopo di conservare quelle reliquie alla memoria dei posteri ed insieme abbellire il Giardino.

Per opportuna notizia a norma di chiunque potesse averci interesse, si fa noto che giusta i decreti reali del 23 e 28 decembre p. p. inseriti nella Gazzetta del Regno al N.i 362 a. 1876 e 5 a. 1877 gl'Indulti Reali portati dai Decreti 2 ottobre 1876 N.i 3361 e 3362 sono prorogati, il 1. a tutto il mese di marzo e il II a tutto il mese di febbrajo del corrente anno e quindi col pagamento delle dovute tasse all'Erario e colle contemporanee regolarizzazioni entro il mese di marzo p. v. degli atti in contravvenzione alle Leggi sul bollo e sul bollo delle carte da giuoco la *penalità* relativa rimarranno condonate, come rimarranno condonate le penalità di *registro* pelle *locazioni* verbali e per atti scritti privati, *non vidimati* nelle firme, qualora entro il mese di febbrajo tali locazioni siano regolarizzate col pagamento delle tasse semplici.

Lezioni popolari. Giovedì 18 c. m. dalle ore 7 1/2 pom. alle 8 1/2 nella Sala maggiore di questo Istituto tecnico si darà una lezione popolare nella quale il prof. Dott. Marinelli tratterà della ferrovia Pontebbana in rapporto alle condizioni geologiche del suolo.

Lo scirocco ed altre cose. Tempo fa abbiamo ricevuto una lettera firmata da tale, che non sapeva qualificarsi *se uomo o donna*. Sarà stato dunque un ermafrodito o questa sua qualità era pienamente giustificata dal tenore della lettera.

Noi, come facciamo sempre di tutte le comunicazioni anonime o di quelle stupide, anche se firmate, abbiamo gettato la lettera nel *cestino* che è misericordioso nell'accogliere le insulsaggini e le sgrammaticature epistolari di tanti individui che hanno la melanconia di scrivere.

Per tagliar corto, diremo che quella lettera ci venne alla memoria ora che vediamo in copia grandissima imitate diverse nostre *rubriche* da un giornale che, in cambio delle ufficiali, oggi si compensa *colle inserzioni giacomelliane*. Imperocchè l'ermafrodito autore della epistola si dichiarava contrario appunto a parte di quelle *rubriche*, di nostra istituzione, confermate utili posteriormente dalla imitazione di altri giornali.

Ma si sa che quando si cerca di far ridere troppo, si finisce col far piangere e, quanto meno sbadigliare. Riportare per esempio aneddoti che da diversi mesi hanno fatto il giro di tutti i giornali di grande e piccolo formato e che quindi sono stati letti e riletti a sazietà, come quelli *all' Ufficio dello stato civile*, ed *alla Stazione di Ribis* (che invece è quella di Verona, perchè là veramente avvenne il dialogo) è propriamente *portare nottole ad Atene* ed acqua al mare.

Ma spingersi al *punto* di mutare le influenze atmosferiche, è ciò che nessun giornale ha mai *potuto raggiungere*. Eppure ieri, giornata di scirocco, come le precedenti, si agghiacciò completamente l'acqua della roggia. E come avvenne? Si spiega subito il miracolo atmosferico, e nessuno ne farà le meraviglie se ha letto la freddura dal titolo *Discorsi della giornata* che ieri comparve sul giornale delle inserzioni *ut supra*. C'è poi sempre la circostanza aggravante che simile freddura fu pubblicata, in un altro giornale arrabbiato, un mese circa dopo il 18 marzo, giorno che ha dato tanto sui nervi a quei messeri che da un pezzo avevano raggiunto la *ripa* del potere e si mangiavano tranquillamente abbondanti *razioni*.

Aggiungete a codesti proibiti manicarotti offerti ai lettori, le invocazioni (di esempi *spagnoleschi* (frase elegante del giornale suddetto), le prose di collaboratori come un *Rompiscatole* ed un *Predicatore notturno* (quest'ultimo che sia quel *Pictor* che al tempo delle elezioni confabulava di notte con *Florean dal Palaz*?), e vi garantisco che le nebbie di Londra, se quel giornale si stampasse nella capitale inglese, gli cederebbero immediatamente il privilegio di procurare lo *spleen* ai figli della bionda Albione.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 9, ha luogo l'annunciato Veglione mascherato.

Concerto al caffè Meneghetto. Domani sera, giovedì, dalle ore 7 alle 10 si darà da sette professori udinesi un concerto diretto dal maestro Mizzìo. Sappiamo che il *concerto sarà ripetuto* una volta per settimana. La stessa orchestra fa sapere che è disponibile per balli di famiglia, e che per richieste od informazioni si può indirizzarsi al direttore del caffè.

Sala Cecchini. Questa sera gran ballo mascherato. L'orchestra suonerà nuovi e variati ballabili.

Lotto pubblico. Decorribilmente dal 1° corr. mese il servizio del lotto pubblico passò alla dipendenza della Direzione Generale delle Gabelle, la quale chiamò l'attenzione delle Intendenze onde sia provveduto all' esatta osservanza delle leggi e Regolamenti vigenti pel servizio stesso. Fra le violazioni alle citate leggi la più grave è l'esercizio del lotto clandestino generalmente conosciuto sotto il nome di *numeretti, gallina, riffe, giuoco piccolo e simili*, la quale non solo pregiudica la pubblica moralità, ma danneggia l'erario nazionale sottraendogli una parte dei prodotti che vanno ad impinguare le colpevoli industrie d'ingordi speculatori.

L'Amministrazione ha l'imprescindibile dovere di combattere con tutti i possibili mezzi e denunciando e constatando alle Autorità giudiziarie le contravvenzioni onde i colpevoli subiscano le pene comminate dal Regolamento approvato col R. Decreto 17 settembre 1871 N. 483. Quindi la prefata Direzione Generale per raggiungere più facilmente e prontamente lo scopo ha date le opportune disposizioni affinchè la detta vigilanza sia energica ed efficace, impegnando il concorso dell' Autorità politica per compromettere senza tregua la speculazione illecita inavvertita.

Ogni giorno una. In un cimitero, che potrebbe essere anche quello di Udine, si legge la seguente iscrizione lapidaria:

Caìna P... D... Manco il 27 Febrajo 18... dauni 38 lascio il povero Marito Due figli in Consolabili.

TELEGRAMMI

Berlino, 15. — Malgrado il rifiuto della Porta alle proposte delle potenze, non si crede che succederà una rottura, ma bensì qualche solenne promessa della Turchia, che permetterà di chiudere le conferenze senza costringere le potenze a passi estremi.

Pest, 15. — Una crisi ministeriale è inevitabile.

Costantinopoli, 15. — Nella seduta d'oggi i plenipotenziari della Turchia e quelli delle sei potenze garanti si sono mantenuti nella posizione presa anteriormente. La conferenza si è quindi aggiornata a giovedì venturo per ricevere la risposta definitiva della Porta.

Costantinopoli, 15. — I delegati europei presentarono le proposte mitigate dichiarando che partirebbero tutti se la Porta le respingesse. I turchi risponderanno definitivamente sabato. È probabile che rifiutino.

Bombay, 15. — È partito per l'Italia il vapore *Assiria* della società Rubattino.

Suez, 15. — Il vapore *Sumatra* della società Rubattino passò diretto per Napoli e Genova.

Napoli, 16. — Col piroscafo *Elettrico* della società Florio partono stassera per Palermo il nuovo prefetto Malusardi, il generale De-Sonnaz, il colonnello Guidotti ed altri funzionari civili e militari.

Roma, 16. — Dopo il libro di monsignor Audisio sulla libertà della chiesa, la corrente della conciliazione cresce in Vaticano.

Il papa stenta ad accordare la porpora cardinalizia a monsignor Mermillod arcivescovo di Ginevra.

Roma, 16. — Poco spiacevole impressione il veder che la Camera dopo le vacanze non era in numero.

Il re nominò Correnti gran cordone dell'ordine dei Santi Maurizio e Lazzaro.

L'on. Zanardelli, ministro dei lavori pubblici, torna qui domani.

Roma, 16. — Dispacci da Costantinopoli annunciano che i plenipotenziari alla Conferenza insisterono sulle precauzioni per tutelare la vita e la proprietà *dei cristiani in quella ed in altre città* dell'impero ottomano.

Gli onor. Lazzatti e Napoli furono confermati nell'ufficio di membri del consiglio superiore di agricoltura.

Vienna, 16. — Notizie da Post recano che il Ministro Tisza *insiste nelle sue dimissioni* e recederebbe soltanto qualora il Governo cisleitano aderisse alle proposte ungheresi, relativamente alla Banca.

L'imperatore non accetta le dimissioni.

Costantinopoli, 16. — Il plenipotenziario italiano ha disposto ogni cosa per la partenza; altrettanto fanno quelli di Germania e di Russia.

La costituzione venne ieri solennemente proclamata in Candia.

ULTIMI

Londra, 16. — Il *Times* considera le ultime notizie da Costantinopoli essere scoraggianti, spera però che i turchi potranno riflettere e accettare qualche Proposta che permetta alle potenze di considerare la questione d' Oriente come regolata per ora. I turchi fanno un giuoco pericoloso se credono che la Russia acconsenta senz' altro al rifiuto definitivo di tutte le sue domande.

CAMERA DEI DEPUTATI

Roma, 16. — Si procede al nuovo scrutinio sulla legge discussa ieri.

Si annunziano due interpellanze, una di Savini sopra le intenzioni del governo riguardo al corso forzoso e la tassa sul macinato cui Depretis promette di rispondere prossimamente; l'altra di Corte intorno ad una circolare telegrafica spedita ai prefetti, ordinando di respingere dagli uffici la *Gazzetta d'Italia*, e intorno la nomina di Minervini a segretario particolare del ministro dell' interno e a segretario di sezione nel consiglio di Stato. Questa, domandandolo il ministro dell'interno, è svolta immediatamente.

Nicotera risponde dichiarando anzitutto di assumere *la responsabilità che può derivare dagli atti* del segretario generale del suo ministero. Nota però nel *telegramma citato*, dall' interpellante essere inchiusa una questione di moralità anzichè una questione di libertà di stampa, trattandosi non della violazione di alcuna guarentigia concessa alla medesima, ma bensì di non accordare protezione pri vilegi e denari dello Stato a giornali immorali. Soggiunge a codesto appunto avere mirato il telegramma accennato essendochè il giornale la *Gazzetta d' Italia*, non ostante ogni denegazione del suo predecessore nel ministero, trovavasi in detto caso di avere speciali protezioni e sussidi ragguardevoli dal governo.

Relativamente alla nomina di Minervini censurato dall' interpellante come atto di favoritismo e illegale, Nicotera dimostra di non avere oltrepassato le proprie facoltà a conferire gli impieghi nè avere offeso alcun diritto di altri impiegati o convenienze di sorta.

La Corte dei Conti registrò infatti il decreto di tale nomina *senza obbiezione alcuna*. Corte insiste nello suo critiche dei due atti citati, massime quello concernente la *Gazzetta d'Italia*, nel quale ritiene siasi profondamente violata la libertà di stampa e la libertà cittadina.

Nicotera protesta nuovamente che esso e i colleghi suoi sono zelanti al pari di chiunque, di ogni libertà, ma di non volere nè poter permettere che i denari dei contribuenti si impieghino in sussidi a qualunque giornale, e tanto meno a giornali della specie della *Gazzetta d'Italia*, come di nuovo afferma che faceva il ministro dell'interno precedente.

Ricotti stima dovere di assumere la difesa del già ministro Cantelli che non può trovarsi alla Camera e rispondere alle accuse, riguardo, a quanto gli consta, che esso abbia mai assegnato alcuna porte dei fondi segreti alla *Gazzetta d'Italia*. Egli è inoltre d'avviso di essere sconveniente *di portare* la discussione sopra l'impiego dei fondi segreti.

Minghetti *conferma* l'asserzione del Ricotti *avendo* particolarmente interrogato Cantelli, e avutane risposta *assolutamente negativa, cioè la risposta* che le somme ora credute assegnate alla *Gazzetta d'Italia* erano destinate ad altro scopo. Invita d'altronde il Nicotera a considerare che non si può rendere responsabile tutto un partito delle esorbitanze di qualche sua parte.

Nicotera osserva che se ora parla apertamente degli atti del già ministro Cantelli, è perchè questi preventivamente parlò smentendo le sue affermazioni. Osserva pure che se si dovesse rendere conto dell'impiego di fondi segreti, non egli ma altri dovrebbe temere questa pubblicità.

Termina chiarendo l'equivoco che nascerebbe dalle affermazioni di Cantelli riferite da Minghetti, che in realtà non hanno alcun serio fondamento, e sostiene che non debba considerarsi il sussidio dato alla *Gazzetta d'Italia* come impiego di servizio segreto, e quindi non sussistere le osservazioni della convenienza di mantenere il segreto, fatte da Ricotti.

Fu presentata poscia da Corte una risoluzione colla quale si invita il Ministero a meglio rispettare i diritti della libertà di stampa; Nicotera fa istanza perchè se ne tratti immediatamente, ma dicendosi da Farini che al presente i deputati si trovano troppo appassionati per intraprendere simile discussione, epperciò proponendosi che venga rinviata a tre mesi, Corte ritira la sua risoluzione.

Nicotera insiste affinchè la mantenga, e faccia deliberare dalla Camera, trovando sconveniente sollevare talune questioni e ritirarle, quando si vede le disposizioni della Camera a respingere il biasimo.

Dallo scrutinio infine risulta che anche oggi la Camera non trovasi in numero.

Madrid, 16. — Il Ministero è stato così modificato: Herrera dal ministero di giustizia passa a quello delle colonie, Calderon Collantes dagli affari esteri passa alla giustizia, Silvela è stato nominato ministro degli affari esteri.

La Spagna gode perfetta tranquillità, non trovasi un solo uomo armato nè in Catalogna, nè nel nord.

Le *elezioni municipali si faranno prossimamente*, secondo una legge comunale simile a quella d' Italia; quindi avranno luogo le elezioni per le deputazioni dei dipartimenti e la nomina dei senatori.

Il governo aggradì la nomina di Cattani a nunzio di Madrid.

Londra, 16. — Il *Daily Telegraph* ha da Costantinopoli 15:

In seguito al colloquio di jeri di Salisbury col Sultano, questi sarebbe disposto ad accettare le proposte modificate dalle potenze.

Washington, 16. — La Camera dei rappresentanti approvò una mozione dichiarante il pericoloso ed antipatriottico tentativo d'influenzare il pubblico riguardo alla elezione presidenziale, e dice che la questione deve risolversi in modo costituzionale.

Pockard domanda ufficialmente l' appoggio del comandante federale della Nuova Orleans per insediare nuovamente la Corte suprema.

ELEZIONI POLITICHE.

Langhirano: Basotti voti 247, Paini 118, Piroli 51, nulli 12; ballottaggio.

Palermo II: Indelicato voti 399, Visconti Venosta 173, Lanosa 113, nulli 8, ballottaggio.

Berlino, 16. — *Camera* — Il Ministro presentò il bilancio del 1877-78 e fece l' esposizione finanziaria. Le entrate nel 1877-78 ascendono a 651,413,934, le spese ordinarie a 631,075,487, le straordinarie a 20,368,338 marchi.

Il *Reichsanzeiger* dichiara che le voci che il rappresentante di Germania alla conferenza abbia preso posizione separata è una menzogna d'origine francese. Contrariamente, è incaricato di partecipare tutti i passi ai suoi colleghi, od eventualmente di lasciare anche Costantinopoli.

CORRIERE DEGLI AFFARI

16 gennajo

Sete. — *Milano 15 Gennaio* — L' odierno mercato serico si aperse sotto l' incubo della malaugurata vertenza orientale, che si teme *non possa* avere uno scioglimento pacifico, come si sperava.

Le ricerche quindi degli articoli serici si vanno limitando a pochi articoli ed a prezzi che rendono sempre più difficili gli acquisti, per la fermezza con cui si mantengono tutti gli articoli.

Frattanto oggi non vennero constatati che pochi affari, essendo trascorsa la giornata in inutili trattative, atte solo ad esplorare i prezzi e ad apparecchiare la via alle commissioni che si sperano non lontane.

Lione 13 Gennaio — La condizione pubblica della piazza ha registrato nella settimana dal giorno 5 al 12 gennaio: 327 balle delle quali 165 organzini, 117 trame, 153 greggie, 10 diverse e 21 bobine del peso complessivo di chilog. 34,875 e furono pesate 316 balle di cui 7 organzini, 37 trame, 265 greggie del peso generale di chilog. 16,424

Cereali. — *Torino 13 Gennaio* — Oggi vi fu qualche animazione nei grani, ma i *prezzi restarono invariati*.

La meliga continua calma; invariata la posizione degli *altri generi*.

Ecco i prezzi eseguitisi:

Grano 1ª qualità	al quint. L.	34 —	a 30 50
» 2ª »	» »	30 —	» 33 50
Meliga	» »	18 50	» 19 50
Segala	» »	20 —	» 21 50
Avena	» »	24 50	» 26 50
Riso bianco	» »	36 —	» 43 —
» bertone	» »	— —	» — —

Riso ed avena fuori dazio.

Bestiame. Nel mercato di Firenze del 13 corr. furono introdotti 1357 capi di bestiame, dei quali 35 ovini, 33 bovi, 66 vitelli e vitelle, 5 vacche 2 vitelli di latte, 1153 suini, 62 suini di latte e 1 cavallo.

I prezzi in città furono i seguenti, cioè Bovi, L. 170.69; vitelli e vitelle, 175.63 il quintale.

I prezzi in campagna ascesero a L. 148.42 per i bovi e 153.37 per i vitelli e vitelle ogni 100 chilog.ª Suini peso vivo, L. 100.13; morto, 123.63 per ogni quintale.

Prezzi medii, corsi sul mercato di Udine nel 16 gennajo 1877, delle sottoindicate derrate.

Frumento	all' ettolitro	da L.	25.—	a L.	—.—
Granoturco	»	»	15.—	»	16.—
Segala	»	»	14.—	»	—.—
Lupini	»	»	8.—	»	—.—
Spelta	»	»	22.—	»	—.—
Miglio	»	»	21.—	»	—.—
Avena	»	»	10.—	»	—.—
Saraceno	»	»	14.—	»	—.—
Fagiuoli alpigiani	»	»	27.37	»	—.—
» di pianura	»	»	20.—	»	—.—
Orzo brillato	»	»	26.—	»	—.—
» in pelo	»	»	14.—	»	—.—
Mistura	»	»	11.—	»	—.—
Lenti	»	»	30.17	»	—.—
Sorgorosso	»	»	8.30	»	—.—
Castagne	»	»	10.50	»	11.—

DISPACCI DI BORSA

PARIGI, 16 gennaio

3 0/0 Francese	71.22	Cambio sull'Italia	8.1/8
5 0/0 Francese	106.22	Cons. Ingl.	95.3/8
Rendita italiana 5 0/0	70.40	Rendita turca	—.—
» » »	—.—	Obblig. ottomane (1869)	62.—
Ferrovie Lombarde	153.—	» » (1873)	65.—
Obbligazioni Tabacchi	—.—	Lotti turchi	37.—
Ferrovie V. E. (1863)	—.—	Tunisine	228.—
» Romane	—.—	Mobiliare francese	150.—
Obbligazioni Lomb.	—.—	» spagnuolo	180.—
» Romane	—.—	R. spagnuola Esterna	14.1/2
Azioni Tabacchi	—.—	Egiziane	25.1.—
Cam. Londra, a vista	25.14.—		

BERLINO 16 gennaio

Austriache	395.60	Azioni tabacchi	840.—
Lombarde	122.50	Obbl. Regia tabacchi	480.—
Mobiliare	220.—	Rendita turca	—.—
Rendita italiana	71.—	Cambio su Londra	70.80

LONDRA, 16 gennaio

Inglese	94.15/16 a 95.15/16	Egiz. (1873)	—.— a —.—
Italiano	69.7/8 a 70.—	Ritirate dalla Banca	
Spagnuolo	14.1/2 a 14.5/8	d'Inghilt. lire sterline	—.—
Turco	11.9/16 a 11.3/4		

VIENNA, 16 gennaio

Mobiliare	141.—	Argento	115.80
Lombarde	76.25	Cambio su Parigi	49.95
Banca Anglo. aust.	—.—	» Londra	125.75
Austriache	240.—	Rendita austriaca	67.80
Banca nazionale	818.—	id. carta	—.—
Napoleoni d'oro	10.04.1/2	Union-Bank	—.—

FIRENZE, 16 gennaio.

Ren. italiana	74.40	Azio. Naz. Banca	1985.—
Nap. d'oro (con.)	21.84	Ferr. Meri. (cont.)	328.—
Londra, 3 mesi	27.25	Obbligazioni	228.—
Francia, a vista	108.70	Banca To. (num.)	—.—
Prestito Nazio. 1866	—.—	Credito Mobiliare	695.—
Azioni Tab. (num.)	805.—	Rend. italiana stall.	—.—

DISPACCI PARTICOLARI

BORSA DI VENEZIA, 16 gennaio

Rendita pronta 76.75 per fine cor. 76.75

Prestito Nazionale completo 43.50 e stallonato 40.50 Veneto libero 240.75, timbrato 251.— Azioni di Banca Veneta —.— Azioni di Credito Veneto —.—

Da 20 franchi a L. 21.75.

Banconote austriache 2.16.50

Lotti Turchi 34.—

Londra 3 mesi 27.20 Francese a vista 108.70.

Valute.

Pezzi da 20 franchi	da 21.73	a	21.75
Banconote Austriache	» 216.25	»	216.50

Marche —.— Talleri —.—

BORSA DI VIENNA, 16 gennaio (uff.)

Londra 125.85 Argento 115.80 Nap. 10.04

BORSA DI MILANO, 16 gennaio.

Rendita italiana 76.60.— a 76.60.— fine gennaio —.—

Napoleoni d'oro 21.71 a 21.76.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE.

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

16 *Gennaio* 1877	ore 9 ant.	ore 3 p.	ore 9 p.
Barometro ridotto a 0° alto metri 116.01 sul livello del mare m.m.	754.5	754.7	756.0
Umidità relativa	69	66	63
Stato del Cielo	quasi cop.	coperto	sereno
Acqua cadente	—	—	—
Vento (direzione)	calma	calma	NE
Vento (velocità chil.)	0	0	2
Termometro centigrado	4.9	7.3	5.8

Temperatura (massima 8.3, minima 3.2)

Temperatura minima all'aperto 0.0

Orario della Strada Ferrata.

Arrivi da Trieste	Arrivi da Venezia	Partenze per Venezia	Partenze per Trieste
ore 1.19 ant.	10.20 ant.	1.51 ant.	5.50 ant.
» 9.21 »	2.45 pom.	6.05 »	3.10 pom.
» 9.17 pom.	8.22 » dir.	9.47 diretto	8.44 p. dir.
	2.24 ant.	3.35 pom.	2.53 ant.

dalla Carnia ore 8.23 antim. — » 2.30 pom.

per Carnia ore 7.20 antim. — » 5.— pom.

Angelo Iuretigh *gerente responsabile.*

INSERZIONI A PAGAMENTO

Udine, 1877. Tip. Jacob e Colmegna.